

RAPPORTO ARAN

Pa, gli stipendi reali corrono più dei contratti

Nel pubblico impiego ci sono i contratti, tornati centrali da qualche anno dopo il lungo blocco imposto per rispondere alla crisi di finanza pubblica. E poi ci sono le retribuzioni reali: che corrono molto più di quanto previsto dai contratti.

Il dato emerge evidente dal nuovo Rapporto semestrale dell'Aran sulle retribuzioni nella Pa, che fa un confronto con il passato utile però anche a giudicare il futuro. «Il settore pubblico sta facendo progressi concreti per migliorare le retribuzioni», riassume il presidente Aran Antonio Naddeo. Sotto esame finiscono gli ultimi due trienni già coperti dai rinnovi a regime, cioè il 2016/18 e il 2019/21: nel primo caso i contratti nazionali prevedevano aumenti del 3,48%, mentre in ministeri e agenzie fiscali le buste paga medie sono salite del 6,8%. Nel secondo triennio il confronto si gioca fra il +4,19% stabilito dai contratti nazionali e il +9,41%, con una distanza che si spiega con le risorse aggiuntive distribuite da varie norme, e con ricadute diverse a seconda dei comparti, in genere meno fortunati rispetto alle Funzioni centrali. In euro al mese, in ministeri, agenzie ed enti pubblici statali si tratta di 491 euro totali contro i 191 dei contratti, mentre negli enti territoriali si oscilla fra i 205 euro effettivi e i 176 contrattuali e in sanità la partita finisce 210 a 186. Perché è vero che il contratto non è tutto: ma è altrettanto chiaro che la spinta extra-contrattuale finisce per aumentare le distanze fra i settori più "ricchi" (detto tra molte virgolette) e quelli più in difficoltà.

— **G.Tr.**